

Il rapporto bilaterale Stato - Chiesa nell'ottica comune della difesa della persona umana

*Gaetana Natale**

“*Non possiamo non dirci Cristiani*” scriveva Benedetto Croce e certamente tale frase incide sulla nostra formazione culturale, ponendo alla base il c.d. “rapporto di bilateralità necessaria tra Stato e Chiesa” ex art. 7 della nostra Costituzione. Tale articolo recita espressamente:

“Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale”.

Si ricorda che i Patti Lateranensi furono sottoscritti in Roma l'11 febbraio 1929 (l. 27 maggio 1929 n. 8109) ed entrarono in vigore il 7 giugno 1929. Furono in seguito modificati da un ulteriore Accordo tra Santa Sede e Repubblica Italiana con Protocollo Addizionale entrambi firmati a Roma il 18 febbraio 1984 (l. 25 marzo 1985 n. 121) c.d. Accordi di Villa Madama. Ulteriori Protocolli hanno riguardato le norme per la disciplina della materia degli enti e beni ecclesiastici (l. 20 maggio 1985 n. 206) e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi (l. 20 maggio 1985 n. 222).

Occorre riflettere sulla scelta operata dai nostri padri costituenti (Giuseppe Dossetti, Enrico De Nicola, Alcide De Gasperi): la scelta fu di non costituzionalizzare le norme dei Patti Lateranensi che restano norme ordinarie, ossia norme “*non di produzione, ma sulla produzione*”, ma di costituzionalizzare il “*principio concordatario*” (sentenza Corte Costituzionale n. 30/1971) nel rispetto della “teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici” di Santi Romano. Per la modifica di tali Patti non è prevista, infatti, la procedura aggravata di cui all'art. 138 Cost. e l'Intesa Stato-Chiesa presenta delle caratteristiche del tutto autonome rispetto alle Intese tra Stato-Regioni, in quanto siamo in presenza di due Stati autonomi e sovrani.

Se da una parte lo Stato Italiano ha modificato nel corso degli anni la propria Costituzione (ad esempio, la modifica del titolo V della Costituzione, modifica dell'art. 9 cost. e la riforma in itinere del regionalismo differenziato), vi è da chiedersi come la Chiesa abbia nel corso di questi anni modificato la propria Costituzione Apostolica e se da questa modifica risultano mutati anche i rapporti con lo Stato Italiano.

(*) Avvocato dello Stato e Professore di Sistemi Giuridici Comparati; Membro dell'Associazione Giuristi Cattolici e Presidente dal 2019 al 2021 della Commissione Stato-Confessioni Religiose.

Ebbene la nuova Costituzione Apostolica del marzo 2022 entrata in vigore nel giugno 2022 voluta da Papa Francesco “*Praedicate Evangelium*” realizza una vera e propria rivoluzione all’interno della Chiesa: “*siamo in presenza non di un’epoca di cambiamento, ma di un cambiamento d’epoca*”, volendo citare testualmente le parole dell’attuale Pontefice.

Qual è la novità più significativa di tale nuova Costituzione Apostolica? Tale Costituzione fa assumere alla Curia Romana **uno spirito più missionario, pastorale, determinando una modifica significativa anche delle strutture e dell’organizzazione della Chiesa** (vedi opera del prof. Sergio Aumenta dal titolo “*La curia romana secondo Praedicate Evangelium*”, 2023). Tale Costituzione, formata da 250 articoli, costituisce il diaframma tra il Papa e il territorio, eliminando la natura strettamente tecnica della Curia che non è più solo al servizio del governo centrale della Chiesa Universale, ma è anche al servizio in maniera orizzontale delle conferenze episcopali, del territorio, dei parroci e delle parrocchie anche periferiche in un’ottica *place based*.

Tale principio sembra molto simile ai concetti laici di “sussidiarietà” e di “prossimità”. Papa Francesco ha introdotto 16 Dicasteri di cui quello più importante dedicato alla c.d. “evangelizzazione” è da lui stesso presieduto. La novità più significativa è che **tali Dicasteri possono essere presieduti da laici, in quanto Papa Francesco ritiene che i laici possano costituire una spinta riformatrice ed innovatrice della Chiesa**. Ad esempio il Dicastero per la Comunicazione è presieduta da un giornalista Paolo Ruffini. Certo la collocazione dei laici in posizione di direzione all’interno della Chiesa pone delicati questioni in merito al diritto canonico che riconosce tali posizioni solo a chi è titolare del c.d. “potere ordinato”. Non solo, ma il Papa sta ponendo sempre più al centro la figura femminile, avendo, ad esempio, nominato per la prima volta come Segretario Generale Suor Raffaella Petrini.

Al centro di tale Costituzione vi è l’elemento centrale della “sinodalità” che richiede un dialogo continuo tra curia, conferenze episcopali, parrocchie e cooperazione tra i vari dicasteri. Anzi, ponendo la Curia al servizio anche delle periferie, il Papa ha posto come centrale anche la totale trasparenza in campo economico e finanziario, avendo creato un Dicastero per l’economia con efficienti uffici di controllo.

Si colgono in tale nuova Costituzione che richiederà appositi regolamenti, dei principi che sono fondamentali anche per l’attività dello Stato Italiano: i concetti di trasparenza, correttezza, piani di anticorruzione, di *explainability* (***Right to explanation***, ossia diritto alla spiegazione), *accountability* che sembrano costituire un filo comune tra i due ordinamenti. Vi è una condivisione di valori tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica che poggia su un terreno comune: **la tutela della persona umana**, della sua dignità,

della sua centralità, della solidarietà e dell'inclusione: declinate per il primo nel rispetto della laicità dello Stato e della pluralità delle confessioni religiose e per il secondo nella valorizzazione dello spirito evangelico. Basti pensare alle posizioni convergenti in materia di Intelligenza Artificiale, argomento che vede per entrambi gli ordinamenti lo sviluppo di un pensiero antropocentrico strutturato su una forte *"Etica dell'Algoritmo"*. Si pensi alla figura autorevole del prof. Benanti che presiede la Commissione per l'AI in materia di editoria e comunicazioni o agli acuti interventi del Sottosegretario Parolin in molti eventi e convegni, da ultimo quello tenutosi il giorno 12 marzo 2024 con il Dipartimento per la transizione Digitale e Agid dal titolo *"L'Intelligenza Artificiale per l'Italia"*.

Questo dialogo continuo tra Stato e Chiesa rappresenta oggi il prisma valoriale attraverso cui capire la "complessità" della post-modernità in un periodo caratterizzato da grandi trasformazioni e tensioni che impongono una "rivalutazione cognitiva" della realtà e dei processi evolutivi in corso.

La valenza culturale della tradizione cristiana e l'onda riformatrice di Papa Francesco (si pensi al dibattito intorno alla *Fiducia Supplicans*) si impongono oggi all'attenzione anche del giurista laico che non può non coglierne la funzione di mediazione tra trasformazioni sociali, economiche, tecnologiche, politiche ed esigenze di tutela della persona umana. Si pensi anche al ruolo internazionale della Chiesa svolto nell'ambito degli attuali conflitti in corso, o ancora alla tutela dell'ambiente e degli ecosistemi posta in essere con l'Enciclica papale *"Laudato si"* in totale assonanza ontologica con il *New Green Deal*.

Benedetto Croce nel suo breve saggio *"Perché non possiamo non dirci cristiani"* scritto nel 1942 sosteneva che il Cristianesimo ha compiuto una rivoluzione *"che operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale, e conferendo risalto all'intimo e al proprio di tale coscienza, quasi parve che le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fino allora era mancata all'umanità e che per merito di quella rivoluzione non può non dirsi cristiana"*. Per Benedetto Croce e il suo neohegelismo, storicismo la storia è pensiero ed azione, per cui *"ogni genuina conoscenza è conoscenza storica"*. Non è un caso che tale intellettuale venisse definito *"Il Papa laico"* agli inizi del '900, quasi a voler indicare questa crisi concettuale e valoriale tra cultura laica e cultura cattolica.

Nelle facoltà di giurisprudenza italiane ed europee restano fermi gli insegnamenti del diritto ecclesiastico e del diritto canonico. D'altronde nello Stato italiano la facoltà di legge è da sempre denominata *"iurisprudenzia"*, dalla parola latina *"prudens"* che significa *"esperto del diritto"*. La Chiesa ci offre degli strumenti interpretativi di valenza culturale e per chi ha fede anche di valenza spirituale: il termine religione deriva dal latino *"religio"*, verbo *religere* che significa legare, ossia legarsi a principi e/o valori.

Ognuno di noi in base alla propria formazione può secondo il suo “*libero arbitrio*” decidere se ispirarsi ai principi e ai valori spirituali della Chiesa Cattolica, ma è innegabile la sua importanza culturale e storica per l’Italia e per l’intera Europa.